

## Una “lingua” internazionale è possibile.

Viviana Isernia

Cari lettori & Care lettrici,

vi pongo la seguente domanda: “Secondo voi esiste una *lingua* internazionale per interagire con il resto del mondo, senza che questa contrasti con le culture di ogni popolo?”

Non mi riferisco al solito inglese o cinese la cui egemonia mondiale si fonda sulla potenza economica – militare – politica degli Stati che le parlano, escludendo dalla comunicazione internazionale i popoli o singole persone che non ne conoscono alcuna.

L’uso di una *lingua* neutrale favorirebbe l’eguaglianza e l’equilibrio globali. La *lingua* deve essere per l’uomo non un fine ma SOLO uno strumento e NON uno strumento per dividere, bensì per unire.

Lo sapevate che un “progetto linguistico” simile venne ideato nel 1887, ben 126 anni fa, dal Dottor Ludoviko Lazaro Zamenhof? Progetto che si è trasformato in lingua vivente, parlata da decine di migliaia di donne e uomini di tutti i continenti.

Fin dall’inizio, Zamenhof cercò di collegare la lingua “Esperanto” con un ideale elevato. Secondo lui, la *lingua* deve servire per “*destare il genio buono dell’umanità*”, cioè per stimolare le energie di ognuno per giungere alla costruzione di un mondo migliore attraverso una intera dedizione operativa.

Tutto questo non vi sembra una “*mission*” già sentita? Mi rivolgo in particolar modo a chi già conosce Amnesty International, l’Organizzazione Non Governativa che difende i Diritti Umani nel mondo, la cui **visione** è quella di un mondo in cui ad ogni persona siano riconosciuti tutti i diritti sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e da altri atti sulla protezione internazionale dei diritti umani.

Dichiarava Zamenhof nella sua “*Deklaracio pri Homanarismo*” (Dichiarazione sull’Homanarismo): «L’umanità è un’unica famiglia e la separatezza dell’umanità in diverse etnie reciprocamente nemiche è una delle più grandi infelicità che presto o tardi dovranno scomparire.» Egli riteneva che ogni paese appartenesse in egual diritto e in egual misura a tutti i suoi abitanti, qualunque fosse la loro origine, lingua, religione o ruolo sociale.

Milioni di persone sono tuttora sottoposte ad esclusione sociale, povertà, maltrattamenti e violenza per quello che sono, quello che si presume siano o per ciò

in cui credono.

Amnesty International, dall'anno della sua nascita, si batte per ridurre ogni forma di discriminazione.

Amnesty International costituisce una comunità globale di difensori dei diritti umani che parla la stessa "*lingua*" ovvero che si riconosce nei principi della solidarietà internazionale di un'azione efficace in favore delle singole vittime, della copertura globale, dell'universalità e indivisibilità dei diritti umani, dell'imparzialità e indipendenza, della democrazia e del rispetto reciproco.

Ebbene ... una *lingua* internazionale è possibile e qui ne ho esposte ben due. L'ideale sarebbe poterle unire, non vi pare?

Vi invito a inviarmi le vostre considerazioni a: [v.isernia@amnesty.it](mailto:v.isernia@amnesty.it) Risponderò nei prossimi numeri de La Gazzetta di Amnesty Lazio.